

A CHIARA

SCHEDE VERIFICHE

(Scheda a cura di Alessia Astorri)

CREDITI

Regia: Jonas Carpignano.

Soggetto: Jonas Carpignano.

Sceneggiatura: Jonas Carpignano.

Interpreti: Swamy Rotolo (Chiara), Claudio Rotolo (Claudio), Carmela Fumo (Carmela), Grecia Rotolo (Giulia), Giorgia Rotolo (Giorgia), Giuseppina Rotolo (Giusy), Pio Amato (Pio), Iolanda Amato (Iolanda, ragazza bionda della Ciambra), Koudous Seihon (Ayiva), Concetta Grillo (Celeste Tripodi, assistente sociale), Vincenzo Rotolo (Enzo)...

Montaggio: Affonso Gonçalves.

Fotografia: Tim Curtin.

Scenografia: Marco Ascanio, Viarigi.

Costumi: Nicoletta Taranta.

Trucco: Lisa Mustafa, Alessandra Vita.

Effetti speciali: Alan Banis, Andreas Hylander, Jian Tang.

Musiche: Dan Romer, Benh Zeitlin.

Produzione: Stayblack Productions, Rai Cinema, Haut et Court, Arte France Cinéma, in associazione con MK2 Films e MIBACT e con la partecipazione di Arte France, con il supporto di Aide aux Cinémas du Monde - Centre National du Cinéma et de l'Image animée - Institut Français e IBC Movie, in co-produzione con Film i Väst e Snowglobe.

Distribuzione: Lucky Red.

Distribuzione italiana: Mk2films.

Origine: Italia, Francia.

Genere: Drammatico.

Anno: 2021.

Durata: 121 min.

Sinossi

Terzo capitolo di un trittico cominciato con *Mediterranea* (2015), passando per *A Ciambra* (2017), *A Chiara* è la storia di una quindicenne di Gioia Tauro e del suo “coming of age” in un ambiente che, apparentemente normale, si svela malavitoso. A casa e lungo le strade della città, appena visibili, ma sul cui sfondo si staglia il porto, quel luogo di arrivo e di partenze, di distacchi, ricongiungimenti, traffici e sbarchi, Chiara indaga sulla propria stessa famiglia, sempre meno trasparente, sempre più impenetrabile. Indaga come farebbe, e fa, la stessa macchina da presa: cercando, muovendosi, osservando, fino alla verità, che è sempre interpretabile, ma come evidenza è incontrovertibile. Così il trentottenne italoamericano Jonas Carpignano firma il suo terzo lungometraggio chiudendo una trilogia che ha trasformato la sua città di adozione in un universo diegetico in cui rivediamo, a distanza di anni, i medesimi personaggi nei panni di sé stessi. Realismo e onirismo si accompagnano in un'esattezza compositiva piena di indizi e rimandi da sfiorare il manierismo, stemperato tuttavia dalla capacità narrativa, dalla coerenza dello sguardo, dall'adesione profonda e sincera al luogo, agli attori di quel luogo, alle loro storie, al desiderio di raccontarle.

Unità 1 - (Minutaggio da 00:00 a 05:20)

1. Descrivi il suono off che apre la diegesi già dai titoli di testa, prima di diventare suono in. Cosa ti suggerisce? Sai fornire un altro esempio di utilizzo del suono e del suo cambio di statuto (da in/off/over)?
2. Con quale stile di ripresa viene raccontata la dimensione intima e familiare della vita di Chiara?
3. Quali tipi di inquadrature vengono privilegiate in questa prima parte del racconto?
4. Hai visto altri film in cui l'approccio della regia agli attori e lo stile di recitazione tendono alla naturalezza, tanto che viene da chiedersi quanto spazio sia stato lasciato all'improvvisazione? Sapresti rintracciare degli esempi?

Unità 2 - (Minutaggio da 05:21 a 07:36)

1. Soffermati sui brani musicali scelti per il film. Ne hai riconosciuti alcuni? Cosa ti trasmettono?
2. In poco più di cinque minuti, il personaggio di Chiara si va già delineando nel suo carattere deciso. Che impressione ne ricevi? Cosa ti aspetti da lei? Le tue aspettative sono confermate o disattese dallo svolgimento del film?
3. Lo schermo nello schermo. Negli ultimi anni, lo smartphone si è imposto come nuova, irrinunciabile presenza nel cinema ambientato nella contemporaneità. Nel film c'è però anche un altro telefono. Quale? Descrivi l'utilizzo dell'uno e dell'altro e il rispettivo significato.
4. Come e quanto ricorre l'immagine del mare nel film? Cosa rappresenta secondo te? Fai qualche esempio del ruolo del mare, di un molo, di un luogo marino, basandoti sul tuo bagaglio di visioni.

Unità 3 - (Minutaggio da 07:37 a 12:36)

1. Perché viene posta tanta insistenza sul brindisi? Perché credi che questo rituale sia così importante?
2. Descrivi i movimenti di macchina e le inquadrature utilizzate nel mostrare la tavolata di amici e parenti che festeggiano. Quale valore hanno i fuori fuoco che intercorrono durante questa sequenza?
3. Fai un confronto tra la scena della festa e quella della lotta con i cuscini (Unità 1). Quali analogie trovi nella ripresa e nel montaggio? E quali sensazioni ti procurano?
4. "Cinema del reale". Conosci questa espressione? Cosa significa secondo te?

Unità 4 - (Minutaggio da 12:37 a 13:52)

1. L'inquadratura inclinata, anche detta "piano olandese", è un angolo di ripresa che compare inaspettatamente in questo film. Perché inaspettatamente? Cosa ti trasmette?

2. Lo stile di Jonas Carpignano è una commistione di realismo e onirismo. Perché?

3. Qual è il significato della luce blu nel film? Quando incontriamo questo tipo di illuminazione?

4. Chiara che attraversa il corridoio e apre la porta è una scena di tipo iterativo, che interviene più volte nel film, aggiungendo sempre nuove informazioni. Descrivi questi passaggi progressivi, fino a quando, verso la fine del film, a compiere lo stesso tragitto non sarà più Chiara, ma... ?